

IL GAZZETTINO – ED. ROVIGO - “INFORTUNI SUL LAVORO CORRELATI AL COVID: UN BALZO DEL 31%”

**Denunce all’Inail
 Infortuni-Covid:
 a gennaio balzo
 del 31 per cento**

A gennaio in Polesine sono cresciuti di oltre il trenta per cento gli infortuni sul lavoro legati al Covid-19 rispetto al 2020: lo rilevano le statistiche dell’Inail.

Astolfi a pagina II

Infortuni sul lavoro correlati al Covid: un balzo del 31%

► Il dato registrato dall’Inail riguarda il mese di gennaio confrontato con l’analogo periodo dello scorso anno

INFORTUNI SUL LAVORO

ROVIGO Il Polesine dall’inizio della pandemia di Coronavirus è la provincia veneta con il minor numero di denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19. Ma nell’ultimo mese è anche quella che ha registrato l’incremento maggiore di casi: +31,7% secondo la rilevazione al 31 gennaio scorso rispetto al dicembre 2020.

RAPPORTO INAIL

Dall’inizio dell’emergenza Covid-19 - si legge dal nuovo report mensile della Consulenza statistico-attuariale dell’Inail - sono state 498 le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in provincia: nella maggioranza dei casi riguardano donne (361) e la classe d’età più colpita è quella tra i 50 e 64 anni, come nelle altre province venete. Ha avuto esito mortale una sola delle 498 denunce di infortunio

sul lavoro da Covid-19 rilevate in Polesine fino al 31 gennaio scorso. Il totale delle denunce causate da contagi di Coronavirus in provincia vale il 3,2% delle 15.332 denunce rilevate nello stesso periodo in Veneto, con 12 casi mortali complessivi: ben 8 tra le province di Treviso (4) e Venezia (4), mentre Verona - la seconda provincia con più residenti dopo Padova (2.315 denunce) - ha registrato il maggior numero di denunce (3.926).

LE DENUNCE

«Ad un anno dall’inizio della pandemia, il Veneto è terzo in Italia per numero di denunce di infortunio legate al Covid-19, dopo Lombardia e Piemonte», spiega in un comunicato stampa l’Osservatorio sicurezza sul lavoro di Vega Engineering. E rispetto ai 15.332 lavoratori contagiati in regione da inizio

pandemia preoccupa la crescita «del 20,4% nel solo mese di gennaio 2021. Quasi il doppio della variazione nazionale (12,8%)». Osservando l’incidenza della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa, il Veneto mostra un indice che è tra i più bassi in Italia: 5,6 contro una media nazionale pari a 20. Nelle denunce di infortunio non mortale per Covid in Veneto le “protagoniste” sono le donne con il 74,4%, e il Polesine è di poco sotto alla media regionale (72,5%), mentre le medie nazionali sono 69,6% donne e 30,4% uomini. In Veneto da inizio pandemia il mese più critico per questo tipo di denunce di infortunio sul lavoro è stato novembre, che ha concentrato il 27% delle denunce da gennaio 2020.

I SETTORI



IN PRIMA LINEA Sanitari al lavoro

**DA INIZIO PANDEMIA
 SONO STATE 498
 LE SEGNALAZIONI
 LEGATE A MALATTIE
 COLLEGATE
 ALLA PANDEMIA**

Tra i settori più colpiti dal Coronavirus nel territorio regionale, troviamo quello della sanità e assistenza sociale (79,9% degli infortuni). Per quanto riguarda le professioni i più coinvolti sono i tecnici della salute (36,6%) e nell’85% dei casi si tratta di infermieri: seguono le professioni qualificate nei servizi socio-sanitari e sociali (28,3%), le professioni legate ai servizi personali e assimilati (9,8%) e i medici (6,9%). Per aiutare il mondo del lavoro a impegnarsi sul fronte della prevenzione contro il Covid-19, l’Osservatorio mestrino ha organizzato per il 25 febbraio un seminario gratuito in modalità online dal titolo “Covid-19, dal piano pandemico nazionale alla vaccinazione dei lavoratori. Le ripercussioni per le aziende”. Interverranno giuristi ed esperti in Salute e Sicurezza del lavoro.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo pubblicato sul Quotidiano Il Gazzettino – Ed. Rovigo con dati morti sul lavoro dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering